

I DONI DEL MEF L'esecutivo fa un regalo da 60 milioni al Gemelli

ANDREA CAPOCCI

■ ■ Quando la sanità privata bussa, il governo italiano si dimostra generoso. Soprattutto quando a battere cassa non è un privato qualunque ma il Vaticano. Un decreto approvato il 7 agosto dal ministero dell'Economia - ma la *Gazzetta Ufficiale* ne ha dato notizia solo pochi giorni fa - con un tratto di penna ha assegnato al Policlinico Agostino Gemelli fondi per 60 milioni di euro che l'ospedale utilizzerà di qui al 2034 per rinnovare le proprie strutture. A spese del bilancio pubblico, il Gemelli realizzerà un nuovo obitorio e un reparto psichiatrico, ristrutturerà l'area dei trapianti, il centro prelievi e il laboratorio di analisi e acquisterà un sistema di chirurgia robotica da 3,5 milioni di euro. Sarà rinnovata anche l'area di Osservazione breve intensiva del pronto soccorso, inaugurata appena un anno fa dopo i lavori finanziati con i fondi del giubileo.

Stavolta invece le risorse arrivano da un fondo pubblico introdotto con la legge di bilancio del 2025 «da ripartire a favore delle amministrazioni centrali dello

Stato». La dicitura escluderebbe la Fondazione policlinico universitario Agostino Gemelli, ente privato che, attraverso l'università Cattolica, fa capo alla Santa Sede. Le nuove strutture saranno utilizzate anche per le redditizie prestazioni fornite dall'ospedale fuori dalla convenzione con il Servizio sanitario nazionale. Nell'ultimo bilancio depositato (2025), i ricavi dall'attività privata arrivano a 229 milioni di euro, 15 milioni in più rispetto all'anno precedente.

Anche i criteri di valutazione con cui è stato assegnato il finanziamento sono piuttosto curiosi. Secondo quanto scrive lo stesso governo, la Fondazione Gemelli invia la richiesta di accedere alle risorse il 6 agosto, il giorno prima dell'emanazione del decreto. Per valutare l'opportunità del finanziamento, dunque, il governo ci ha messo meno di 24 ore, un po' poche per un programma di investimenti spalmato su sei anni.

Il Mef, interpellato dal *manifesto*, ha preferito non dare spiegazioni. Non va meglio al ministero della Salute: secondo le verifiche effettuate dal *manifesto*, infatti, al dicastero di Orazio Schilaci nessuno era al corrente del

finanziamento al Gemelli. È un'altra anomalia perché a norma di legge quei finanziamenti dovrebbero essere assegnati «su proposta dei ministri interessati» e secondo il decreto del 7 agosto il ministero della Salute è l'amministrazione titolare. Dovrà dunque vigilare sulla corretta esecuzione di progetti che non ha mai esaminato.

Sono miracoli che riescono solo grazie ai canali privilegiati di cui gode la sanità cattolica. I vertici del Gemelli d'altronde conoscono bene i corridoi del ministero dell'Economia. Alla presidenza della Fondazione siede l'economista Daniele Franco che in carriera si era già occupato di sanità vaticana, ma a ruoli invertiti. Era infatti a capo della Ragioneria di Stato quando nel 2014 il governo stanziò un finanziamento pubblico di 50 milioni annui a favore del Campus Biomedico dell'Opus Dei e del Gemelli. A bollinare quel decreto era stato lui.



Peso: 18%